

DOMENICA DI PENTECOSTE (ANNO B)

Colore liturgico: **Rosso**

Antifona d'ingresso

Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo,
egli che tutto unisce,
conosce ogni linguaggio. Alleluia. (Sap 1,7)

Oppure:

L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito,
che ha stabilito in noi la sua dimora. Alleluia. (Rm 5,5; 8,11)

Colletta

O Padre, che nel mistero della Pentecoste
santifichi la tua Chiesa
in ogni popolo e nazione,
diffondi sino ai confini della terra
i doni dello Spirito Santo,
e continua oggi, nella comunità dei credenti,
i prodigi che hai operato
agli inizi della predicazione del Vangelo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura

At 2,1-11

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo.

Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua.

Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?"

Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".

Parola di Dio

Salmo responsoriale

Sal 103

Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra.

Benedici il Signore, anima mia,
Signore, mio Dio, quanto sei grande!
Quanto sono grandi, Signore, le tue opere!
La terra è piena delle tue creature.

Se togli loro il respiro, muoiono
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

La gloria del Signore sia per sempre;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto;
la mia gioia è nel Signore.

Seconda lettura

Gal 5,16-25

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicchè voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge. Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Parola di Dio

Sequenza

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto;
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,

sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido.
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.
Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore.
Alleluia.

Vangelo
Gv 15,26-27; 16,12-15

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà".

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

Lo Spirito del Signore, atteso e invocato, discende oggi sulla Chiesa, per compiere anche nel nostro tempo i grandi prodigi della Pentecoste.
Apriamoci alla sua azione, per annunziare e testimoniare a tutti la potenza liberatrice della Pasqua di risurrezione.

Preghiamo insieme e diciamo:

R. Rinnovaci, o Padre, nel tuo Santo Spirito.

Per la Chiesa diffusa nel mondo,
perché abbia la coscienza viva
di essere il popolo messianico
che ha come legge la carità e come caratteristica la libertà dei figli,
a cui è affidato l'annuncio del Vangelo, preghiamo. R.

Per il papa, successore di Pietro,
e per tutti i vescovi che formano con lui il collegio apostolico,
perché animati dalla sapienza e dalla forza dello Spirito
annunzino in ogni linguaggio la Parola che salva, preghiamo. R.

Per tutti i figli di Dio,
perché consapevoli della dignità profetica, sacerdotale e regale
a loro comunicata dallo Spirito del Signore,
diventino sempre più un Vangelo vivente,
leggibile dai vicini e dai lontani, preghiamo. R.

Per ogni uomo che ama la verità,
soffre per la giustizia, lotta per la causa della libertà e della pace,
perché lo Spirito Santo rinnovi i suoi prodigi
e rianimi i cuori alla speranza, preghiamo. R.

Per gli uomini e le donne
quotidianamente impegnati in ogni campo dell'attività umana,
perché siano consapevoli che ad ognuno di loro
è consegnato un dono e un messaggio dello Spirito
per la costruzione del mondo nuovo, preghiamo. R.

O Padre, fonte prima di ogni rinnovamento nell'amore,
fa' che in ogni lingua, popolo e cultura
risuoni l'annunzio gioioso della fede apostolica
e il tuo Santo Spirito rechi al mondo
la forza rigenerante della Pasqua del tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Preghiera sulle offerte

Manda, o Padre,
lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio,
perché riveli pienamente ai nostri cuori
il mistero di questo sacrificio,
e ci apra alla conoscenza di tutta la verità.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

La Pentecoste epifania della Chiesa.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale
e su coloro che hai reso figli di adozione
in Cristo tuo Figlio hai effuso lo Spirito Santo,
che agli albori della Chiesa nascente
ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli,
e ha riunito i linguaggi della famiglia umana
nella professione dell'unica fede.
Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria: Santo...

Antifona di comunione

Tutti furono ripieni di Spirito Santo
e proclamavano le grandi opere di Dio. Alleluia. (At 2,4.11)

Oppure:

“Come il Padre ha mandato me,
anch’io mando voi.
Ricevete lo Spirito Santo”. Alleluia. (Gv 20,21.22)

Pregiera dopo la comunione

O Dio, che hai dato alla tua Chiesa
la comunione ai beni del cielo,
custodisci in noi il tuo dono,
perché in questo cibo spirituale
che ci nutre per la vita eterna,
sia sempre operante in noi la potenza del tuo Spirito.
Per Cristo nostro Signore.

Nel congedare l’assemblea, si dice:

V. La Messa è finita: andate in pace. Alleluia, alleluia.

Oppure:

Portate a tutti la gioia del Signore risorto. Andate in pace. Alleluia, alleluia.

R. Rendiamo grazie a Dio, alleluia, alleluia.

Con la solennità di Pentecoste termina il Tempo di Pasqua. È bene portare il cero pasquale nel battistero e lì conservarlo con il debito onore. Alla fiamma del cero si accendono, nella celebrazione del battesimo, le candele dei neo-battezzati.

C O M M E N T I

Don Claudio Doglio

Domenica di Pentecoste

Messa del giorno

Pentecoste, dal greco, vuol dire cinquantesimo giorno.

E’ infatti questa la settima domenica dopo la Pasqua nella quale si ricorda lo Spirito di Dio che, effuso sugli apostoli, fa di quel gruppetto di uomini impauriti, trincerati nel cenacolo, un popolo numeroso che non teme di parlare e di cantare le meraviglie di Dio.

Illuminante è quello che ha scritto il filosofo greco Atenagora (2° sec.) a proposito dello Spirito Santo : "Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il vangelo una lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l’autorità un potere, la missione una propaganda.

*Ma nello Spirito Santo il cosmo è nobilitato per la generazione del Regno, il Cristo risorto si fa presente, il vangelo si fa potenza e vita, la Chiesa realizza la comunione trinitaria, l'autorità si trasforma in servizio, la liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano viene deificato" La Pentecoste cristiana è presentata due volte nel Nuovo Testamento: la **prima Pentecoste** è quella che Giovanni ambienta nella sera stessa del giorno di Pasqua, la **seconda Pentecoste** è quella descritta da Luca, ambientata nel 50° giorno dopo la Pasqua, e coincide con il giorno della Pentecoste **ebraica**.*

C'è poi ancora da ricordare la discesa dello Spirito Santo in At 10, 44-45 quando: "mentre Pietro stava ancora parlando, lo Spirito Santo scese...

anche sopra i pagani", spezzando definitivamente ogni dubbio, ogni possibile interpretazione restrittiva, sulla missione al mondo intero degli apostoli.

*Siamo di fronte alla "**Pentecoste pagana**" in opposizione alla "Pentecoste giudaica".*

La Pentecoste ebraica era originariamente una festa agricola costituita dall'offerta a Dio del primo covone e delle primizie dei campi.

celebrava il dono della Legge del Sinai ed era celebrata all'inizio dell'estate in forma di pellegrinaggio nei vari santuari locali.

La Pentecoste non è finita, essa continua nelle situazioni in cui vive la Chiesa; tutta la vita dei cristiani si svolge, infatti, sotto il segno dello Spirito.

Il dono dello Spirito è il compimento della promessa di Gesù, è il battesimo nello Spirito.

Apparvero loro come lingue di fuoco

Le immagini di Luca richiamano le manifestazioni di Dio (con il suo apparato di tuoni, vento impetuoso, fuochi e fragori) al suo popolo sul monte Sinai, punto di partenza del popolo di Dio. La forma delle fiamme è qui messa in relazione con il dono delle lingue.

L'accorrere di gente di ogni nazione vuole indicare la potenza unificatrice dello Spirito, il ritrovamento della comunicazione fra gli uomini, la ritrovata unità dopo la dispersione, rappresentata dalla torre di Babele, e preannuncia la missione universale della Chiesa.

A differenza di Babele non c'è un unico linguaggio: "*li sentiamo parlare nella nostra lingua nativa*".

Si tratta dell'unità nella diversità, tema che si trova frequentemente in Paolo.

Con il dono delle lingue ogni nazione può ricevere subito l'annuncio.

Sono elencate 12 nazioni in una lista simbolica comprendente ebrei e non ebrei; si pensa così a tutta la famiglia umana; lo Spirito Santo porta Cristo oltre i confini del popolo ebraico.

Come Dio ispirò il soffio vitale nella prima creazione, così il soffio dello Spirito crea gli uomini nuovi.

I frutti dello Spirito

Chi segue Cristo, chi ha il suo Spirito, è veramente un uomo senza padroni, libero dalla schiavitù delle cose, del potere, del denaro, libero dalla sua materialità, libero da se stesso.

Questa libertà, ricevuta da Cristo, dà la capacità di portare a compimento la legge dell'amore reciproco.

La libertà, così concepita, permette al cristiano di vivere secondo lo Spirito e di contrastare efficacemente i desideri della carne.

Non è una fatica ubbidire a questa legge perché, per il vero cristiano, l'amare il prossimo è una necessità, una esigenza interna prima che un dovere.

E' questo il frutto del dono dello Spirito di Dio.

La morale cristiana è una morale di attesa e di speranza.

L'attesa però non si realizza in un atteggiamento puramente passivo ma, anzi, comporta una costante attività, uno sforzo continuo per superare e vincere le "tendenze" della carne.

Lo Spirito è dato all'uomo come un appoggio, un aiuto, perché egli possa percorrere la via della sua edificazione.

Lo Spirito è anche la radice della santità del cristiano, è la sorgente della sua vita interiore, è il principio di una fede che si ramifica e vivifica l'esistenza.

Fioriscono allora i doni divini esemplificati in nove virtù gioiose che Paolo chiama "frutto dello Spirito".

Esse infatti fioriscono e maturano dalla accoglienza dello Spirito nel cuore e nella vita del credente.

La Pentecoste è la celebrazione di una azione, un intervento trascendente e divino all'interno della vita della Chiesa e del credente.

È il riconoscimento del Primato dello Spirito e della grazia.

L'uomo lasciato a se stesso produce solo "opere della carne"; ma se egli lascia irrompere in sé lo Spirito, come ci insegna Paolo, ecco che si producono i "frutti dello Spirito".

Vangelo (Gv 15, 26-27; 16, 12-15)

Lo Spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera

Gesù parla ai discepoli in un ambiente di persecuzione sia per lui che per loro.

Sorge infatti il problema della testimonianza in un ambiente ostile.

Ecco quindi che Gesù rassicura i suoi discepoli: la testimonianza del martirio è unita alla presenza in loro dello Spirito che Gesù invierà dal Padre e sarà proprio la forza dello Spirito a testimoniare per loro.

Lo Spirito infatti aiuta l'apostolo a dare la sua testimonianza che si fonda sempre sulla esperienza storica di Gesù "perché siete stati con me fin dal principio".

Lo Spirito ha pure un altro compito nella vita dei discepoli: quello di guidarli all'intera verità, di far loro capire ciò che Gesù stesso aveva loro detto e che per molta parte essi non avevano compreso.

L'azione dello Spirito è quindi rivolta sia al futuro, per rivelare completamente l'azione di Gesù, sia al passato per rendere testimonianza dei fatti realmente avvenuti.

"Molte cose ho ancora da dirvi" (v.16,12).

Sul terreno dell'insegnamento restavano molte cose che Gesù non aveva potuto insegnare per mancanza di comprensione da parte dei suoi discepoli.

Questa verità "completa" non deve essere intesa quantitativamente, cioè nel senso di un certo numero di verità che Gesù non avrebbe insegnato e che avrebbe fatto conoscere lo Spirito Santo.

La verità "completa" la dobbiamo intendere qualitativamente.

Si tratterebbe quindi di una comprensione in profondità, di una penetrazione del mistero della persona di Cristo e della sua opera, del senso della sua morte, del senso universale della sua missione salvifica.

Tutto questo, che allora non poteva essere compreso dai discepoli, più tardi, alla luce della risurrezione, dello Spirito e della vita della Chiesa, avrebbe acquistato la chiarezza che prima non aveva.

Gesù parla della verità completa, non di nuove verità e quindi di una conoscenza più profonda, sempre crescente, di quello che egli aveva detto e fatto.

Sarà questo Spirito a glorificare Gesù poiché, grazie alla sua luce, i discepoli potranno comprendere che l'umiliazione di Cristo, la sua morte, fu il principio dell'esaltazione, della "elevazione" verso il Padre; questo Spirito li avrebbe portati alla comprensione totale di quello che, durante il ministero terreno di Gesù, era rimasto nascosto.

Nel linguaggio giovanneo la "verità" è sinonimo della parola "vangelo"; è quindi la parola e la stessa figura del Cristo.

La missione dello Spirito, donato dal Cristo risorto alla Chiesa, è allora quella di svelare in pienezza il mistero del Cristo e della sua parola.

Egli "renderà testimonianza" al Cristo davanti alla Chiesa e nel cuore dei credenti perché possano penetrare nell'infinita ricchezza della rivelazione ne possano essere trasformati e animati.

Gesù resta sempre l'unico rivelatore del Padre ma lo Spirito di verità fa penetrare la rivelazione del Cristo nel cuore dei credenti in pienezza totale.

Lo Spirito di Dio ci è stato dato nel Battesimo e nella Cresima: è la forza di Dio che agisce in profondità nel nostro cuore, ci parla continuamente, se lo sappiamo e vogliamo ascoltare.

Una voce intima, profonda, dolce e forte nello stesso tempo.

Lo Spirito Santo è una realtà dinamica che opera in modo invisibile e ci trasforma dall'interno, fortifica, purifica, riscalda, consola; e poi si manifesta all'esterno dandoci il coraggio delle buone azioni e di una testimonianza cristiana ferma e coerente in tutte le occasioni.

Lo Spirito Santo non si incontra nell'agitazione, nella confusione, nell'angoscia delle realizzazioni del mondo, ma nell'attesa, nel silenzio, nella preghiera, nella disponibilità a fare la volontà di Dio.

Fulgenzio di Ruspe

Sermo, 8, 2

La Chiesa e il dono delle lingue

Vediamo ora perchè fosse segno della presenza dello Spirito Santo il fatto che coloro che l'avevano ricevuto parlassero tutte le lingue. Anche oggi, infatti, si riceve in dono lo Spirito Santo, tuttavia coloro che lo ricevono non parlano tutte le lingue. Bisogna rendersi conto, fratelli carissimi, che è lo Spirito Santo, per il quale la carità si diffonde nei nostri cuori. E poiché la carità avrebbe dovuto raccogliere insieme la Chiesa da tutte le parti del mondo, ciò che, allora, un solo uomo, ricevendo lo Spirito Santo, poteva dire in tutte le lingue, ora, la stessa unità della Chiesa, radunata dallo Spirito Santo, lo può dire in tutte le lingue. Perciò, se uno dicesse a qualcuno dei nostri: «Hai ricevuto lo Spirito Santo, perchè non parli in tutte le lingue?» gli si potrebbe rispondere: «Ma parlo in tutte le lingue, perchè faccio parte di quel corpo di Cristo, cioè di quella Chiesa, che parla in tutte le lingue». Che altro, infatti, Dio volle significare con la presenza dello Spirito Santo, se non la sua Chiesa che avrebbe parlato in tutte le lingue?

Si è compiuto, dunque, ciò che Dio aveva promesso: *"Nessuno mette il vino nuovo in otri vecchi, ma si mette il vino nuovo in otri nuovi, così si mantengono il vino e gli otri"* (Mt 9,17). Giustamente, allora, quando si sentirono gli Apostoli parlare in tutte le lingue, alcuni dissero: *"Ma costoro son pieni di vino"* (At 2,12). Difatti, erano diventati otri nuovi, rinnovati dalla grazia della santità, in modo che ripieni di vino nuovo, cioè di Spirito Santo, ribollissero parlando in tutte le lingue e con un miracolo evidentissimo preannunziassero la Chiesa cattolica, che si sarebbe diffusa per tutte le lingue...

Celebrate allora questo giorno come membra dell'unità del corpo di Cristo. Non sarà inutile la celebrazione, se è questo ciò che celebrate, stringendovi a quella Chiesa, che il Signore riempie di Spirito Santo e, mentre cresce in tutto il mondo, egli la riconosce come sua e lui è riconosciuto da lei. Lo sposo non perde la sua sposa e nessuno gliene sostituisce un'altra. A voi tutti raccolti insieme come Chiesa di Cristo, come membra di Cristo, a voi corpo di Cristo, sposa di Cristo, l'Apostolo dice: *"Sopportandovi l'un l'altro nella carità, sforzandovi a vicenda di conservare l'unità dello Spirito nel vincolo della pace"* (Ef 4,2-3). Notate che dove ordinò di sopportarci scambievolmente, ivi ha posto la carità; dove ha fatto cenno dell'unità, ivi ha mostrato il vincolo della pace. Questa è la casa di Dio fatta di pietre vive, nella quale piace di abitare a un tal padre di famiglia, i cui occhi non devono essere offesi dalle rovine della divisione.

Leone Magno

Sermo 95 De natali ipsius, 4, 1

Discorso sulla consacrazione episcopale

Invero, la Chiesa universale di Dio è ordinata in gradi distinti gli uni dagli altri, affinché il suo santo corpo custodisca la propria integrità per l'apporto delle diverse membra; *tutti*, peraltro - come dice l'Apostolo - *"siamo uno in Cristo"* (Gal 3,28)...

Nell'unità della fede e del battesimo (cf. Ef 4,5), la società che tra noi formiamo, carissimi, non presenta screzi ed è identica la dignità di tutti, secondo la buona novella annunciata dal beatissimo apostolo Pietro, con parole sacrosante: *"E voi stessi, come pietre vive siete impiegati per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo"*; e poco dopo: *"Voi siete la"*

stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato" (1Pt 2,5.9). In effetti, il segno della croce ha fatto di tutti i rigenerati in Cristo altrettanti re; l'unzione dello Spirito Santo li consacra come sacerdoti, affinché al di là dello specifico servizio del nostro ministero, tutti i cristiani spirituali e in coerenza con la propria ragione sappiano di essere di stirpe regale e di essere associati alla funzione sacerdotale. Cosa c'è infatti di più regale per un'anima del governare il proprio corpo in sottomissione a Dio? E cosa c'è di più sacerdotale del votare al Signore una coscienza pura e di offrirgli sull'altare del proprio cuore le vittime senza macchia della pietà? (cf. 1Pt 2,5).

Essendo ciò divenuto comune a tutti per grazia di Dio è atto religioso e meritevole di elogio da parte vostra che vi rallegriate nel giorno della nostra elezione, come si trattasse di un vostro onore personale; cosicché, è in tutto il corpo della Chiesa che si celebra l'unico sacramento di Pontefice, diffuso più abbondantemente, per effetto dell'unguento della benedizione, nelle membra superiori, ma che non ridiscende in minor misura nelle inferiori.

Père Abbé

Questo breve brano evangelico che abbiamo ora letto comporta due testi nettamente distinti, tratti entrambi dai discorsi di Gesù ai suoi discepoli durante l'ultima Cena, come ci sono riportati nel Vangelo di Giovanni. Nella prima citazione Gesù parla di un "Difensore" (*Paraclétos* in greco), che ci manderà quando sarà presso il Padre. Ma occorre fare bene attenzione al fatto che lo Spirito è presentato qui non come il difensore degli apostoli – o nostro – bensì come il *Difensore di Gesù* stesso. E' l'avvocato che prenderà la difesa di Gesù nel Processo che lo oppone al mondo.

Questa immagine del Processo è presente un po' dovunque nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Fin dal Paradiso Terrestre, l'uomo entra in causa contro Dio, sospettandolo di menzogna e cattiveria, come insinua il serpente nel cuore di Eva e di Adamo: "Ciò che Dio dice non è vero; voi non morrete..." E poi, con i Grandi Profeti, il gioco è rovesciato. E' Dio che intenta un processo al suo popolo. E ancora ci sarà Giobbe, che vorrà fare un processo a Dio a proposito della sua sofferenza, che egli trova ingiustificata.

La lotta tra le forze del male e la Luce raggiunge il suo parossismo nel Processo in cui Gesù è condannato a morte dagli uomini. Ma il Padre riapre il processo e ne avvia la revisione risuscitando suo Figlio. Risuscitando Gesù, il Padre ha dimostrato la giustizia della sua causa e confuso i suoi avversari. I discepoli sono chiamati a testimoniare con le parole e con la vita – e anche con la morte – nella forza dello Spirito, che Gesù è risuscitato e che ha portato la Vita al mondo. E' per questo che manda loro lo Spirito Santo, il suo avvocato, il suo "Paraclito", che fa risaltare agli occhi del mondo la giustezza della causa di Gesù e del suo messaggio.

Questo linguaggio immaginifico può sembrarci un po' strano. Ma forse dimentichiamo troppo facilmente che, in virtù della nostra stessa essenza di creature, siamo al cuore di una lotta o di una tensione continua tra le forze della vita e quelle del nulla, tra le forze del bene e quelle del male. Le forze del male sono facilmente identificabili nelle guerre e in tutte le altre forme di violenza che si dirigono contro la vita umana. Esse sono altresì identificabili nella lotta che si svolge in ciascuno di noi e di cui ci parlava San Paolo nella seconda Lettura, in cui ci diceva delle "tendenze della carne" che conducono non solo alla sregolatezza, ma anche agli odii e ai diverbi, alla collera e al settarismo, e che si oppongono alle tendenze dello Spirito, che conducono all'amore, alla gioia, alla bontà, all'umiltà.

La seconda parte del testo evangelico di oggi ci descrive un secondo ruolo dello Spirito di Dio in noi. Questo Spirito, difensore di Gesù, è anche lo Spirito di verità, che ci conduce alla verità tutta intera. Gesù diceva ai suoi discepoli che aveva ancora molte cose da dire loro, ma essi non potevano ancora assumerle. E' lo stesso per noi. Lo Spirito ci rivela gradualmente, in noi stessi e nel mondo, la presenza sia delle forze del male che delle forze del bene, nella misura in cui siamo capaci di assumerle. E' così che noi possiamo leggere continuamente gli stessi testi del Vangelo e che essi sono portatori ogni volta di un messaggio differente, a seconda del momento in cui ci troviamo nel nostro cammino spirituale e umano.

Lo Spirito, quando penetra in noi, ci permette non solo di comprendere, ma anche di farci comprendere. Gli Apostoli erano semplici pescatori della Galilea, senza istruzione. Allorché sono riempiti dallo Spirito, il giorno di Pentecoste, essi continuano a parlare il loro idioma di Galilea; ma gli Ebrei convenuti a Gerusalemme da tutti i luoghi della diaspora ebraica, li sentono parlare ciascuno nella sua lingua locale. Lo Spirito di Dio non annulla le differenze che ci costituiscono, ciascuno nel nostro essere e bellezza propri, ma permette piuttosto a ciascuno di trascendere le proprie differenze e di raggiungere l'altro attraverso e al di là di queste differenze.. Gli Apostoli restano Galilei e parlano in galilaico. I Parti, i Medi, gli Elamiti...i Frigi, gli Egiziani, i Libici, i Romani, restano tutti quello che sono, ciascuno con la loro propria lingua, ed è in questa lingua propria che intendono e comprendono il messaggio degli Apostoli.

Quanti conflitti etnici sarebbero evitati; quanta arroganza religiosa o confessionale sarebbe dissipata, se il mondo di oggi si lasciasse convincere dall'Avvocato di Gesù, e se tutti noi vivessimo meno secondo la carne e più secondo lo Spirito. Domandiamo a questo Spirito la grazia di poter proclamare, ciascuno nella lingua che è la nostra esistenza personale quotidiana, le meraviglie di Dio.

Mons. Antonio Riboldi

Bisogna riaccendere il fuoco dell'amore

C'è una affermazione nella lettera di san Paolo ai Corinti che è di estrema importanza per la vita di ogni cristiano: "Fratelli, nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo" (1 Cor 12, 3). E subito fa seguire l'elenco dei "doni", che in questo caso prendono il nome di "carismi", che altro non sono che la potenza operatrice dello stesso Spirito nella Chiesa. "Ad ognuno" afferma "è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune... E in realtà tutti noi siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo... e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito".

La storia della Chiesa di Dio ha il suo grande momento di inizio proprio il giorno della Pentecoste. Non è una storia fatta da soli uomini: ma nasce da un progetto d'amore di Dio che crea l'uomo per comunicare a qualcuno il suo amore. E questo qualcuno, l'uomo, lo fa simile a Sé, cioè capace di ricevere nella fede la sua conoscenza e quindi capace di libertà, ossia di accoglienza gratuita e libera dell'amore: fino a diventare in Dio sorgente d'amore per gli altri. Un piano che Adamo ed Eva sconvolgono con il peccato originale e che Dio pazientemente nei tempi ricostruisce, fino alla piena realizzazione in Cristo Gesù, dato a noi per ricreare l'uomo e tutta l'umanità.

Era difficile per l'uomo, se non impossibile, entrare nella conoscenza del "pensiero e del cuore di Dio": e lo notiamo con chiarezza in tutto il racconto evangelico.

Gesù sceglie i dodici perché stiano con Lui e piano piano li fa testimoni di tutto quello che Lui dice e compie, fino alla resurrezione. In quel momento "consegna" agli Apostoli la sua opera, come se fosse Lui stesso a compierla in loro e tramite loro.

Dio conosce molto bene la debolezza e l'incapacità umana di fronte ad un compito che solo Lui può svolgere: quello di salvare gli uomini, renderli suoi figli, farli crescere nella santità fino ad entrare in piena comunione con lui. Manda lo Spirito Santo.

La Pentecoste diventa lo stacco netto tra debolezza dell'uomo e potenza dello Spirito che rende gli uomini "diversi". Lo stesso racconto della Pentecoste ci dà, come nella resurrezione, il senso di una stupenda creazione, di un possibile, certamente irreversibile mondo nuovo, il Regno di Dio fra gli uomini, che nessuno mai potrà scalfire.

"Si trovavano tutti insieme nello stesso luogo, mentre il giorno di Pentecoste stava per finire. Venne all'improvviso dal cielo come un rombo, come di vento che si abbatté gagliardo e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro: ed essi furono ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava il potere di esprimersi" (At 2, 1-11).

E gli Apostoli uscirono da quella Pentecoste "diversi", con una potenza, una sapienza che suscitava stupore, attirando alla fede moltissimi. Tutto questo con grandi persecuzioni, come se si volesse tappare la bocca allo Spirito o bloccare la strada a Dio: ma essi gioivano di poter soffrire per il nome di Gesù.

Da allora su tutta la Chiesa aleggia lo Spirito di Dio: anzi la riempie tutta, facendo di ogni giorno una Pentecoste: e rendendo ogni cristiano dimora e strumento della Sua insaziabile volontà di amare e salvare.

Proviamo a ricordare quello che è avvenuto in ciascuno di noi:

- il giorno del battesimo il celebrante ci ha segnati in fronte con il sacro crisma: ed è la prima venuta dello Spirito Santo;

- il giorno della Confermazione, quando ormai eravamo in grado di dire un "sì" libero a Dio e quindi capaci di "conformarci a Cristo nella Sua Chiesa" il vescovo ancora ha steso le sue mani sul nostro capo invocando su di noi lo Spirito Santo con i suoi doni; e lì abbiamo certamente ricevuto i "carismi" e le nostre vocazioni: ossia "il cosa fare" come strumenti docili del piano di Dio per noi e per la Chiesa. E per significare che da quel momento eravamo entrati nel "diverso di Dio", a Lui consacrati, Suoi, il vescovo ci ha unto la fronte.

Lascio immaginare a voi cosa abbia provato il giorno della mia ordinazione episcopale quando il Cardinale Presidente mi ha versato sul capo il sacro crisma dandomi la pienezza dello Spirito e rendendomi successore degli Apostoli.

Non so come sia riuscito a sopravvivere all'emozione di fronte a ciò che Dio donava e ciò che si aspettava. Sopravvivere e poi vivere questa vocazione è già segno certo della presenza dello Spirito che conforta, suggerisce.

E noi cosa ci si sente in tanta "potenza dello Spirito"? Semplici strumenti nelle Sue mani: che dovrebbero sapere dire di "sì" sempre ai doni che Lui dà per gli uomini.

Verrebbe a questo punto da chiederci tutti: "che ne è dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto?". Tante incertezze nella fede, tanto buio sul cosa fare o sulla nostra vocazione, tanta indifferenza di fronte al servizio che tutti, ciascuno con i doni ricevuti, dobbiamo rendere non sono forse un segno preoccupante che la bellezza, la solennità della Pentecoste si è offuscata?

Non è urgente che torniamo a pregare: "Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore"?

Per **non ricevere più** questa newsletter inviare una e-mail con "no grazie" per oggetto all'indirizzo: undicesimaora@fastwebnet.it

Per segnalarci **un amico** a cui far pervenire questa newsletter inviare una e-mail con "un amico" per oggetto all'indirizzo: undicesimaora@fastwebnet.it

Per richieste diverse inviare un'e-mail all'indirizzo: undicesimaora@fastwebnet.it

indirizzo sito: <http://digilander.libero.it/undicesimaora>

sito aderente a <http://samizdatonline.splinder.com/>